

presenta

C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN

(The Monk and the Gun)



un film di **PAWO CHOYNING DORJI**

regista del Candidato all'Oscar *Lunana: Il villaggio alla fine del mondo*

(Drammatico/Commedia - 2023 - Bhutan/Taiwan/Francia/Stati Uniti - 2.39 : 1 - 107 min.)

DALL'11 APRILE AL CINEMA

DISTRIBUZIONE

Officine UBU

Via Melchiorre Gioia 65 - 20124 Milano

press@officineubu.com

UFFICIO STAMPA

Echo srl

Stefania Collalto - collalto@echogroup.it - 339 4279472

Lisa Menga - menga@echogroup.it - 347 5251051

Giulia Bertoni - bertoni@echogroup.it - 338 5286378

FESTIVAL E PREMI

Festa del Cinema di Roma 2023

Premio Speciale della Giuria

Vancouver International Film Festival

Premio del pubblico

Mumbai Film Festival

IMDB Audience Award

Illuminate Film Festival - Santa Barbara

Premio Miglior regista

Tromsø International Film Award

Norwegian Peace Film Award

Toronto International Film Festival

Telluride Film Festival

Palm Springs International Film Festival

28th Busan International Film Festival

Woodstock Film Festival

Philadelphia Film Festival

Leeds International Film Festival

Jogja-Nepac Asian Film Festival

Middleburg Film Festival

Miami Film Festival

Jio Mami Film Festival

Il cambiamento sta arrivando...

SINOSSI BREVE

Regno del Bhutan, 2006. La modernizzazione è finalmente arrivata. Il Bhutan diventa l'ultimo paese al mondo a connettersi a Internet e alla televisione, e ora è la volta del cambiamento più grande di tutti: il passaggio dalla monarchia alla democrazia. Per insegnare alla gente a votare, le autorità organizzano una finta elezione, ma gli abitanti del posto non sembrano convinti. In viaggio nelle zone rurali del Bhutan, dove la religione è più popolare della politica, il supervisore elettorale scopre che un anziano Lama sta organizzando una misteriosa cerimonia per il giorno delle elezioni.

SINOSSI LUNGA

Regno del Bhutan, 2006. La modernizzazione è finalmente arrivata. Il Bhutan diventa l'ultimo paese al mondo a connettersi a Internet e alla televisione, ed ora è la volta del cambiamento più grande di tutti: il passaggio dalla monarchia alla democrazia. Per insegnare alla gente a votare, le autorità organizzano una finta elezione, ma nei villaggi in cui le persone non conoscono la propria data di nascita, registrare gli elettori si rivela una vera e propria sfida.

Nel villaggio di Ura, un anziano Lama, turbato dai possibili esiti dello straordinario cambiamento che sta per travolgere il suo paese, ordina a un giovane monaco di procurarsi un paio di fucili. Il giovane monaco è perplesso davanti alla richiesta insolita del Lama, e la sua familiarità con le armi si basa esclusivamente sulle immagini dell'unico film disponibile in televisione: 007 - James Bond. Durante la ricerca, il monaco incrocia il suo cammino con quello di un collezionista d'armi antiche americano, che è giunto in Bhutan con l'intenzione di offrire una grossa somma di denaro in cambio di un prezioso fucile del XIX secolo. L'americano pensa di riuscire a portare in porto l'acquisto con successo, ma non sa che l'anziano Lama sta organizzando una misteriosa cerimonia per il giorno delle elezioni...

CAST ARTISTICO

Tandin Wangchuk	<i>Tashi</i>
Kelsang Choejey	<i>Lama</i>
Deki Lhamo	<i>Tshomo</i>
Pema Zengpo Sherpa	<i>Tshering Yangden</i>
Tandin Sonam	<i>Benji</i>
Harry Einhorn	<i>Ronald "Ron" Coleman</i>
Choeying Jatsho	<i>Choephel</i>
Tandin Phubz	<i>Phurba</i>
Yuphel Lhendup Selden	<i>Yuphel</i>

CAST TECNICO

Regia	Pawo Choyning Dorji
Sceneggiatura	Pawo Choyning Dorji
Fotografia	Jigme Tenzing
Montaggio	Hsiao-Yun Ku
Scenografie	Chungdra Gyeltshen
Suono	Tu Duu-Chih, Chiang Yi-Chen
Musiche originali	Frédéric Alvarez
Produttori esecutivi	Zhan Xin, William Horberg, Lisa Henson, Kris Eiamsakulrat, Chayamporn Taeratanachai, Janee Pennington
Produttori	Jean-Christophe Simon, Hsu Feng, Stephanie Lai, Pawo Choyning Dorji
Prodotto da	Dangphu Dingphu: A3 Pigs Productions, Films Boutique, Journey to the East Films, Tomson Films, Closer Media, Animandala, N8 Studios, Wooden Trailer Productions

Intervista a PAWO CHOYNING DORJI - Regista

***Lunana: Il villaggio alla fine del mondo* è stato notoriamente realizzato con una troupe molto piccola e nelle poche ore di luce su una montagna remota del Bhutan. A parte alcune scene in città, *C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN* è stato girato con una tecnologia e una troupe simili?**

Per la produzione di *Lunana: Il villaggio alla fine del mondo*, ho preso la decisione creativa di girare il film nel vero villaggio di Lunana, uno degli insediamenti umani più remoti al mondo. L'ho fatto perché il tema della "lontananza" era essenziale per la storia, e volevo che emergesse nel modo più autentico possibile. Con la decisione di girare il film a Lunana, abbiamo dovuto affrontare sfide produttive incredibili. Avevamo una piccola troupe perché i luoghi delle riprese richiedevano un arduo trekking di 2 settimane sulle più alte vette dell'Himalaya, e avevamo l'attrezzatura e l'equipaggiamento di base non per scelta, ma perché avere attrezzature moderne e costose era poco pratico, poiché il luogo non aveva nemmeno la connessione elettrica.

Per la produzione di *C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN* non c'era bisogno che la storia si svolgesse in un luogo estremamente isolato poiché la "lontananza" non era un tema importante nella storia. Ura, che è la location principale di *C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN*, è un villaggio rurale, ma con accesso a servizi moderni come elettricità e strade percorribili con mezzi motorizzati. Quindi ne ho approfittato per avere sul set una troupe più numerosa e attrezzature cinematografiche più moderne. Tuttavia, penso che in termini di standard cinematografici internazionali, questa produzione fosse ancora piuttosto elementare. In Bhutan non abbiamo telecamere né attrezzature per l'illuminazione, quindi la nostra attrezzatura noleggiata è dovuta arrivare da Nuova Delhi, in India, e c'è voluta una settimana di viaggio in auto per raggiungere la location principale.

Quanti membri del cast sono attori professionisti e quanti sono attori non professionisti trovati nella regione in cui hai girato? Qualcuno dei membri del cast aveva sentito parlare del successo di *Lunana: Il villaggio alla fine del mondo* nel circuito cinematografico internazionale?

Non ci sono attori professionisti in Bhutan e con questo intendo attori che sono stati formati professionalmente nel campo della recitazione. Abbiamo un'industria cinematografica locale molto piccola, che realizza film che si rivolgono al pubblico locale. Con *C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN*, il casting è stato sostanzialmente più ampio rispetto a *Lunana: Il villaggio alla fine del mondo*, poiché era un insieme di personaggi. Dato che c'erano molti personaggi, ho provato a lavorare con attori

bhutanesi locali. Tandin Sonam e Deki Lhamo, che interpretano i personaggi di Benji e Tshomo, sono attori dell'industria cinematografica locale bhutanesa. È stata un'esperienza molto positiva lavorare con loro e sono rimasto molto colpito dal loro impegno e dalla loro etica del lavoro.

Per entrambe le produzioni dei miei film, ho cercato di affrontare quella che potrebbe essere vista come una sfida per poi trasformarla in una risorsa. Dato che non ci sono attori professionisti, cerco di scegliere i miei attori molto presto nella fase di pre-produzione, in modo da avere il tempo di provare le scene con loro, ma anche per poter apprendere le diverse sfumature e caratteristiche del cast per poi implementarle nei personaggi della sceneggiatura, in modo che siano più loro stessi. Questo aiuta con la performance ed è qualcosa che ha funzionato meravigliosamente, ad esempio con il casting di Pem Zam, la bambina protagonista in *Lunana: Il villaggio alla fine del mondo*.

Anche con *C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN* ho scelto persone del villaggio per i ruoli chiave nel film. La maggior parte delle comparse nel villaggio sono abitanti del villaggio di Ura, e il Lama (un insegnante buddista) nel film è il vero e unico Lama del villaggio.

Il film inizia con una differenza interna tra la città di Thimphu e le parti più rurali e montuose del Bhutan fuori città. Esistono tensioni o incomprensioni culturali tra la popolazione urbana e quella rurale in Bhutan?

Entrambi i miei film hanno questa differenza interna ed esterna, tra il Bhutan urbano e quello rurale, perché entrambi i film, con temi molto diversi, toccano la storia di un paese e di un popolo che è in uno stato di cambiamento e transizione. Questo tema di transizione si accentua nel contrasto tra i valori tradizionali, culturali e spirituali del Bhutan rurale, e l'inclinazione moderna, incentrata sull'occidente del Bhutan urbano in via di sviluppo.

Con entrambi i film ho cercato di toccare il valore e l'unicità della cultura e delle tradizioni bhutanesi. Il Bhutan, come qualsiasi altro paese, è alla ricerca incessante di modernità, istruzione e occidentalizzazione. Molte volte, in questa ricerca, rinunciavo alla nostra cultura e alle nostre tradizioni che ci rendono così unici. Questi valori stanno più o meno scomparendo nel Bhutan urbano, e per questo devo andare nel Bhutan rurale per ritrovarli.

In *Lunana* il tema centrale era la "casa", ma in *C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN* è l'"innocenza".

L'innocenza è un valore e un tema così importante dell'essere bhutanesi, e purtroppo in questo cambiamento verso un paese più moderno e più istruito, questo bellissimo valore si sta perdendo, perché sembra che la mente moderna non riesca a distinguere tra "innocenza" e "ignoranza".

Con *C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN*, il pubblico vedrà molti dei personaggi rurali della storia guidati e motivati dall'innocenza, qualcosa che viene evidenziato ancor di più quando confrontiamo la storia tra rurale e urbano.

I monaci sono di centrale importanza in questo film. Qual è il loro ruolo nella società bhutanesa – ed è diverso nelle aree urbane e rurali? La maggior parte delle persone rimarrebbe scioccata nel vedere un monaco con un fucile?

Il buddhismo in Bhutan non è solo un percorso spirituale, ma uno stile di vita. Gli insegnamenti del Buddha influenzano ogni aspetto della cultura e delle tradizioni bhutanesi. Tenendo presente questo, i monaci, che sono visti come le rappresentazioni fisiche degli insegnamenti del Buddha, sono persone di immenso rispetto, venerazione e devozione in Bhutan. Sarebbe giusto dire che questa venerazione e rispetto sono più forti ed evidenti nelle zone rurali del Bhutan, dove la portata dell'urbanizzazione e dell'occidentalizzazione è minore.

Volevo che i personaggi del Lama e del monaco nel film personificassero la venerazione bhutanesa per la cultura e le tradizioni del buddismo. Una personificazione in cui c'è così tanto rispetto per la disciplina, che la gente rurale non sussulterebbe di fronte all'audacia di un monaco con un fucile. C'è così tanta fiducia che deriva dagli insegnamenti del Buddha, che a sua volta insegna che **"la motivazione dietro un atto è molto più importante dell'atto stesso"**. È anche importante evidenziare il valore del simbolismo nella cultura bhutanesa, e come il potere simbolico degli oggetti a volte possa essere ancora più importante dell'oggetto stesso.

Questo film è ambientato all'inizio della lenta introduzione della democrazia in Bhutan. In molte altre società, la democrazia ha preso piede dopo una sorta di rivoluzione di ordine diverso. Come è successo in Bhutan?

Uno dei motivi principali per cui ho voluto raccontare questa storia è perché volevo condividere con il mondo, e ricordare ai miei connazionali bhutanesi, le circostanze uniche che portano all'apertura e alla modernizzazione del Bhutan.

Nel corso della storia moderna, l'esistenza del piccolo Bhutan è dipesa dalla sua capacità di rimanere irrilevante. La politica di autoisolamento ha aiutato il Bhutan a sopravvivere e resistere al colonialismo e all'influenza straniera, mentre i suoi vicini Tibet e Sikkim hanno perso la loro indipendenza. Mentre il resto del mondo abbracciava le tendenze della globalizzazione, come Coca-Cola, McDonald's, MTV e la democrazia, il Bhutan si aggrappava ostinatamente alle reti di sicurezza del passato, con il Re come unico potere con autorità e gli insegnamenti del Buddha vecchi di 2.500 anni come guida per condurre la propria vita. Mentre il mondo entrava nell'era digitale, i bhutanesi scelsero di evitare Internet, i telefoni cellulari e la TV via cavo, per salvaguardare il nostro stile di vita unico.

Tuttavia, intorno alla metà degli anni 2000, quando è ambientato il film, il Bhutan ha visto la propria esistenza minacciata poiché si è ritrovato lasciato indietro in un mondo digitalmente politicizzato. Ho pensato che questo sarebbe stato un contesto vivace per raccontare la storia di *C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN*, un'epoca in cui il Bhutan divenne l'ultimo paese al mondo a connettersi alla TV, e probabilmente uno dei pochi paesi in cui la democrazia è stata introdotta senza alcuna richiesta o rivoluzione del popolo. È stata invece introdotta da un Re che ha abdicato volontariamente, affinché il suo Paese e il suo popolo potessero trovare il loro posto unico nel mondo.

Ora che sono trascorsi più di 15 anni dalla prima introduzione, come credi che stia andando la democrazia in Bhutan? Ci sono state tensioni derivanti dalla scelta e dagli eventuali disaccordi?

Penso che 15 anni siano un periodo di tempo troppo breve per esprimere un giudizio su come si è svolto il passaggio alla democrazia in Bhutan. Negli ultimi 15 anni si sono svolte 3 tornate elettorali e 3 partiti politici eletti democraticamente hanno guidato il Bhutan. Prendiamo ad esempio la democrazia degli Stati Uniti: ci sono voluti 72 anni e 18 tornate elettorali perché il sistema statunitense si sviluppasse nei partiti politici dei repubblicani conservatori e dei democratici liberali. La democrazia in Bhutan è agli inizi e ci stiamo ancora abituando. Ci sono anche molti casi in cui le persone stanno imparando a non essere d'accordo tra loro, una cosa molto estranea alla nostra cultura.

Nel film, la maggior parte delle persone sembra sospettosa nei confronti della democrazia e incerta sul fatto che questa possa effettivamente portare prosperità e gioia al loro Paese. Questi sentimenti sono cambiati e credi che la democrazia stia davvero contribuendo in modo positivo

allo sviluppo del paese?

In una cultura in cui il senso di comunità è profondamente radicato, l'avvento dell'individualismo e delle ideologie individualiste ha causato e può continuare a causare disagio. L'arrivo della democrazia è stato attentamente pianificato e implementato con la visione lungimirante di Sua Maestà il Re e dei dotti membri della nostra società, tenendo presente il miglior interesse della Nazione. Ora tocca a noi, il popolo, onorare questa visione e motivazione ed essere all'altezza dei nostri doveri di paese democratico.

Cosa significa per il Re del Bhutan avere un indice di felicità nazionale lorda. La democrazia faceva parte di quel piano?

Concetti come la felicità nazionale lorda e la venerazione di qualità come l'"innocenza", sono le ragioni per cui sto cercando di condividere le storie del Bhutan con il mondo. Il Bhutan è forse piccolo, ma c'è molto che possiamo offrire e condividere.

La ricerca della "felicità" può essere vista da alcuni come qualcosa di astratto e speranzoso. Ma per noi bhutanesi non si tratta di una trovata di marketing, ma di un principio guida radicato nella nostra cultura e spiritualità. Nel 1729, quando il governo bhutanesi redasse la sua prima Costituzione, la dichiarazione di apertura proclamava che **"lo scopo di un governo è quello di fornire felicità al suo popolo, e se un governo non può fornire felicità, non ha motivo di esistere"**. La Felicità Nazionale Lorda è il principio guida delle nostre attività di sviluppo e la visione a cui aspiriamo come popolo e nazione. Nato in un'epoca in cui lo status del Bhutan come nazione indipendente era instabile, e ci stavamo unendo al mondo globale come parte delle Nazioni Unite, il concetto di felicità nazionale lorda incarnava ciò che il Bhutan rappresentava e aspirava per il suo popolo. È la capacità di adattarsi alle mutevoli situazioni utilizzando saggezza e mezzi che hanno permesso ai nostri Re di guidare il Paese attraverso situazioni che mettevano in pericolo la sovranità della nazione. È anche con la stessa saggezza e la stessa abilità che siamo gentilmente guidati ad accogliere la democrazia e con essa prosperare.

PAWO CHOYNING DORJI - BIOGRAFIA

Pawo Choyning Dorji (regista e sceneggiatore) ha iniziato la sua carriera cinematografica sotto la guida del regista, e famoso Lama buddista, Khyentse Norbu. Pawo ha lavorato come assistente di Norbu per i film *Vara: A Blessing* (2013) e *Hema Hema: Sing me a Song While I Wait* (2016). Pawo ha fatto il suo debutto alla regia nel 2019 con *Lunana: Il villaggio alla fine del mondo*. Il film è stato girato in uno degli insediamenti umani più remoti del mondo, così remoto che la produzione si è affidata a batterie solari e ai pastori di yak locali come cast principale del film. Il film è diventato uno dei più richiesti dai festival cinematografici, vincendo numerosi premi prima di fare la storia, diventando il primo film bhutaneese ad ottenere una nomination all'Oscar per il Miglior Film Internazionale alla 94^a edizione degli Academy Awards. *C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN* è il secondo lungometraggio di Pawo come sceneggiatore, regista e produttore.

Pawo è il più giovane destinatario dell'Ordine reale del Bhutan. Il 17 dicembre 2022 gli è stato conferito il premio Druk Thuksey (Il figlio del cuore del drago del tuono), dal re Jigme Khesar Namgyel Wangchuck. Il premio riconosce l'individuo per il servizio distinto alla nazione e il popolo bhutaneese.

OFFICINE UBU - Il distributore

Officine UBU è l'evoluzione di UBU Film, fondata nel 2001 a Milano da Franco Zuliani, produttrice, tra gli altri, dei film *La Spettatrice* di Paolo Franchi e *Fame Chimica* di Paolo Vari e Antonio Bocola. Il fondatore ha ricevuto nel 2004 il "Premio F.I.C.E. (Federazione Italiana Cinema d'Essai)" come miglior produttore di film di qualità. Nel 2006 Officine UBU esordisce nella Distribuzione confermando la propria vocazione all'originalità, alla qualità e all'innovazione.

Tra i film distribuiti in questi diciassette anni, le opere di grandi protagonisti del cinema mondiale come Wim Wenders, Terry Gilliam, Patrice Leconte, François Ozon, Alex De La Iglesia, Anne Fontaine, Olivier Assayas, Michael Winterbottom, Jia Zhangke, Nicolas Winding Refn, Takashi Miike, Cedric Klaphish, Emmanuelle Bercot, Tony Kaye, Marjane Satrapi, Shane Meadows, Julie Delpy, Valérie Donzelli, Nicolas Philibert, Sam Garbarski, Emmanuel Mouret, Gianfranco Rosi, Eric Lavaine, Sophie Fiennes, Vanessa Redgrave, David LaChapelle, Giuseppe M. Gaudino, Francesco Patierno.

Tra i titoli distribuiti di maggior spicco:

Totem - Il mio sole di Lila Avilés; *Una bugia per due (Je ne suis pas un héros)* di Rudy Milstein; *Casanova Operapop - Il film* di Red Canzian; *Foto di famiglia (The Asadas)* di Ryôta Nakano; *L'ultima luna di settembre (Harvest Moon)* di Amarsaikhan Baljinnyam; *La divina cometa* di Mimmo Paladino; *The Quiet Girl* di Colm Bairéad, Candidato Premio Oscar Miglior Film Internazionale 2023; *Nezouh - Il buco nel cielo* di Soudade Kaadan, vincitore del Premio degli Spettatori 79a Mostra del Cinema di Venezia; *La California* di Cinzia Bomoll; *Utama - Le terre dimenticate* di Alejandro Loayza Grisi (Gran Premio della Giuria Sundance F.F. 2022); *Nido di vipere (Beasts clawing at straws)* di Kim Yong-hoon; *Gagarine - Proteggi ciò che ami* di Fanny Liatard, Jérémy Trouilh, Cannes F.F. - Concorso, *Gli amori di Anaïs (Les amours d'Anaïs)* di Charline Bourgeois-Tacquet con Anaïs Demoustier, Valeria Bruni Tedeschi; *Lunana: Il villaggio alla fine del mondo* di Pawo Choyning Dorji, Candidato Premio Oscar Miglior Film Internazionale 2022; *Sotto le stelle di Parigi (Sous les étoiles de Paris)* di Claus Drexel con Catherine Frot; *#IoSonoQui (#JeSuisLa)* di Eric Lartigau con Alain Chabat, Doona Bae; *Il matrimonio di Rosa* di Iciar Bollaín con Candela Peña e Sergi Lopez; *Fellinopolis* di Silvia Giulietti, Festa del cinema di Roma 2020; *Il futuro siamo noi (Demain est a nous)* di Gilles De Maistre, Alice nella Città / Festa del cinema di Roma 2020 - Evento Speciale; *Imprevisti Digitali (Effacer l'historique - Delete History)* di Gustave Kervern e Benoît Delépine con Denis Podalydès, Benoît Poelvoorde, Vincent Lacoste, Blanche Gardin, Michel Houellebecq, Orso d'Argento Festival di Berlino 2020; *In viaggio verso un sogno (The Peanut Butter Falcon)* di Tyler Nilson e Michael Schwartz con Shia LaBeouf e Dakota Johnson; *L'hotel degli amori smarriti (Chambre 212)* di Christophe Honoré, Migliore Interpretazione Un Certain Regard-Cannes a Chiara Mastroianni; *Sole* di Carlo Sironi; *La vita invisibile di Eurídice Gusmão (A vida invisível de Eurídice Gusmão)* di Karim Aïnouz, Miglior Film Un Certain Regard-Cannes; *Quel giorno d'estate (Amanda)* di Mikhaël Hers; *Cyrano Mon Amour (Edmond)* di Alexis Michalik; *Lontano da qui (The Kindergarten Teacher)* di Sara Colangelo, Miglior Regia Sundance F.F.; *Il Complicato Mondo di Nathalie (Jalouse)* di David e Stéphane Foenkinos; *La Mélodie* di Rachid Hami; *Un amore sopra le righe (Monsieur & Madame Adelman)* di Nicolas Bedos; *Diva!* Di Francesco Patierno; *Il senso della bellezza – Arte e Scienza al CERN* di Valerio Jalongo; *Un Profilo per due* di Stéphane Robelin; *Il viaggio (The Journey)* di Nick Hamm; *Un re allo sbando (King*

of the Belgians) di Peter Brosens e Jessica Woodworth; *Torno da mia madre (Retour chez ma mère)* di Eric Lavaine; *Benvenuti...ma non troppo (Le Grand Partage)* di Alexandra Leclère; *Astrosamantha* di Gianluca Cerasola; *Per amor vostro* di Giuseppe M.Gaudino; *The Tribe* di Myroslav Slaboshpytskiy, Gran Premio Settimana della Critica-Cannes F.F.; *Le streghe son tornate (Las brujas de Zugarramurdi)* di Alex De la Iglesia, 8 Premi Goya; *Una nuova amica (Une nouvelle amie)* di François Ozon; *Gemma Boverly* di Anne Fontaine; *Il Sale della Terra (The salt of the Earth)* di Wim Wenders e Juliano Ribeiro Salgado, Premio Speciale Giuria Un Certain Regard-Cannes, Miglior Documentario ai Cesar; *Sacro GRA* di Gianfranco Rosi, Leone d'Oro 70a Mostra del Cinema di Venezia; *Qualcosa nell'aria (Après mai)* di Olivier Assayas, Miglior Sceneggiatura Festival di Venezia; *Il tocco del peccato (A Touch of Sin)* di Jia Zhangke, Miglior Sceneggiatura Cannes F.F.; *Monsieur Lazhar* di Philippe Falardeau, Candidato Oscar Miglior Film Straniero; *Detachment-Il distacco* di Tony Kaye; *Pollo alle prugne (Poulet aux Prunes)* di Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud; *This is England* di Shane Meadows, Premio Speciale Giuria Festival di Roma; *Non è ancora domani (La Pivellina)* di Tizza Covi e Rainer Frimmel, Miglior Film Europeo Quinzaine des Réalisateurs-Cannes F.F.; *Tideland - Il mondo capovolto* di Terry Gilliam; *Rize - Alzati e balla* di David La Chapelle, Candidato Oscar Miglior Documentario.

Tra i film di prossima distribuzione: *Il maestro che promise il mare (The teacher who promised the sea)* di Patricia Font con Laia Costa, Enric Auquer.



via Melchiorre Gioia 65 - Milano - 20124

tel. +39 02 87383020

press@officineubu.com

www.officineubu.com